

ufficiale è tenuto ancora a fare un trimestre di servizio come ufficiale. Ora, io domandava all'onorevole ministro della guerra se per coloro, i quali, per speciali studi fatti in scuole di applicazione e per esami sostenuti, hanno già dimostrato di possedere queste cognizioni, non vi fosse modo di combinare la cosa in guisa che, per esempio, entro l'anno facessero il loro tirocinio come soldati e anche quei mesi che fossero creduti indispensabili come ufficiali, perchè in questo modo avrebbero, nella diminuzione del tempo, un piccolo vantaggio che li potrebbe allettare ad occuparsi seriamente nelle scuole di applicazione di quelle materie che sarebbero trattate nei corsi speciali militari.

Io non ho alcuna conoscenza di cose militari, ma col senso comune quando considero, ad esempio, ciò che deve fare un ufficiale del Genio militare, credo che importerebbe molto il poter dare ai giovani, i quali volessero essere ammessi come ufficiali nel Genio militare, taluni corsi speciali in una scuola d'applicazione perchè questi corsi si potrebbero fare molto meglio che ad un reggimento, e con un ordine d'idee più elevato, con metodo più speditivo, massime per coloro che hanno già sufficienti cognizioni di matematica, di fisica, di chimica e via dicendo. Oltre ad essere così più celeri e più spediti, avrebbero per effetto di fare degli scolari i quali, anche dopo terminato il volontariato, forse seguirebbero anche il progresso nelle cose militari, in guisa che in caso di bisogno tornando nell'esercito potrebbero rendere maggiori servizi.

Questo era stato il mio ordine d'idee, ma non intendevo per certo che quegli il quale deve essere rivestito della qualità di ufficiale nell'esercito non abbia a fare un tirocinio come ufficiale.

Questa era la rettifica che dovevo fare alle cose come dette ieri, o almeno come le ha intese il ministro della guerra.

Del resto io non domando al ministro della guerra di pronunziarsi immediatamente sopra questa questione, a meno che egli creda di farlo; io raccomando solo a lui di rifletterci, di guardarci un poco, perchè in taluni casi speciali che ho dovuto vedere, mi è sembrato di riconoscere (per quanto, ripeto, col semplice buon senso si possa giudicare, non avendo cognizioni speciali) che per un'istruzione così breve possa esservi talvolta troppo sviluppo d'istruzione, che chiamerò materiale, e troppo poca istruzione intellettuale.

Capisco che il problema deve essere difficilissimo a risolvere; ne convengo perchè ci vuole l'una e l'altra istruzione, ma riflettendo che l'istruzione intellettuale, una volta conseguita, più facilmente si

mantiene, credo che valga la pena che il ministro della guerra prenda la cosa in esame.

Questa e non altra è la domanda mia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ungaro.

Non essendo presente perde la sua volta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Sambuy.

DI SAMBUY. È debito mio ringraziare l'onorevole ministro della guerra per le formali promesse fatte nella seduta di ieri.

Rammentando di avere annunziato il 19 aprile all'onorevole mio collega, il deputato Mocenni, un disegno di legge a favore dei militari dell'esercito sardo giubilati dal 1848 al 1865, l'onorevole ministro è stato assai esplicito ed a chiare note disse al Parlamento, e certo risulterà dagli atti, mancargli appena alcuni dati necessari per poter portare alla Camera l'adeguato disegno di legge.

Di questa dichiarazione prendo atto in faccia al paese, ed a nome dei veterani dello esercito sardo ringrazio l'onorevole ministro.

Era tempo si facesse qualche cosa per quei valorosi patrioti, e quando si riflette che vi sono dei maggiori settuagenari, i quali stentano la vita con una giubilazione che appena uguaglia la paga di un sottotenente, è facile comprendere quanto fosse urgente di provvedere a sì deplorabile condizione di cose.

In una lettera, scritta da quegli infelici, da troppo tempo indotti a sperare per promesse sinora inadempite, si leggono queste parole: « l'aggravio che verrà alla finanza sarà minimo e di brevissima durata; già Caronte agguanta il remo per noi, e ci invita parentoriamente all'imbarco. Abbiamo fede nella nazione che ci fornirà almeno l'obolo necessario pel passaggio. »

Queste sconsolate parole, dimostrano quale è la condizione di quei disgraziati.

La nazione deve provvedere a questi suoi figliuoli e farlo al più presto affinchè l'ingratitude e l'ingiustizia non ci sieno ad un tempo rinfacciate; ed io per l'ultima volta ringrazio l'onorevole ministro della guerra di avere dichiarato di presentare un disegno di legge che ponga fine a giuste lagnanze e ad intollerabili sofferenze.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Compans.

COMPANS. Nella discussione di questo bilancio, che preoccupa sempre sì vivamente e sì intimamente la nazione, sia per quanto riflette la forza e la difesa della patria, sia per quanto concerne la condizione economica e morale dei nostri soldati, ed eziandio perchè questo bilancio pesa sovra ogni altro sugli omeri delle travagliate nostre popolazioni, io avrei